

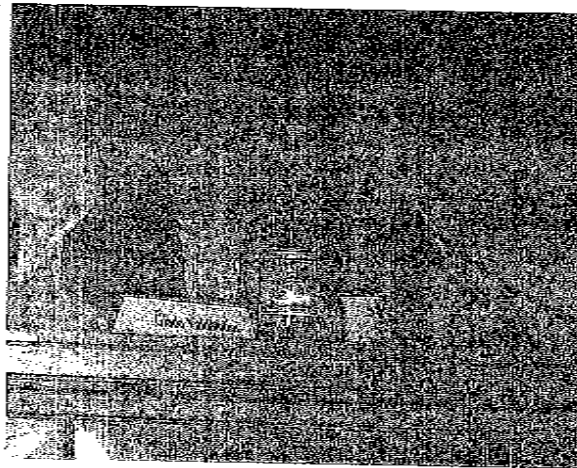
Presentato in Campidoglio il primo libro di Giada Valdannini, dedicato alla cultura e all'arte romani

Leggendo carovane tra le pagine

Padrini d'eccezione, il docente rom Santino Spinelli e il fotografo Tano D'Amico

di Livia Parisi

Carovane tra le pagine", questo affascinante titolo del libro di Giada Valdannini, che è stato presentato in occasione del convegno "Cultura e letteratura dei Rom e dei Sinti italiani" il primo giugno scorso nella Sala della Protomoteca in Campidoglio. La presentazione del primo libro della Valdannini, pubblicato nel mese di maggio dalla piccola casa editrice romana Alberto Gaffi, è stata l'occasione per un dibattito a più voci, al quale hanno preso parte esponenti dell'amministrazione capitolina e del mondo culturale ed artistico delle comunità Rom: Francesco Alvaro, il direttore del dipartimento Politiche sociali e della salute del Comune di Roma, il giornalista Guido Caldron, il fotografo Tano D'Amico e Sevla Seydic, un'artigiana Rom. Fra i numerosi interventi, oltre a quello introduttivo del presidente del Consiglio comunale Giuseppe Mannino, che ha sottolineato la necessità di rispettare le profonde radici culturali delle comunità Rom, la riflessione di Franca Ezzat Coen, delegata del Sindaco di Roma per le politiche della multiculturalità, che ha illustrato gli sforzi compiuti dal Comune di Roma, con il progetto "Cittadini si diventa" in favore di quei ragazzi stranieri - tra cui molti rom - che al compimento della maggiore età dovrebbero acquisire la cittadinanza italiana. Alla presentazione del libro "Carovane tra le pagine" non poteva mancare il curatore della pubblicazione, Santino Spinelli, primo professore di lingua e cultura Romani all'Università di Trieste, nonché artista poliedrico, musicista e poeta. Spinelli, in arte "Aloxian", originario di una famiglia rom abruzzese stanziata in Italia intorno al 1400, si è soffermato su un aspetto che emerge in modo deciso nel libro della Valdannini: è un problema di defini-



Il docente e artista rom Santino Spinelli con l'autrice Giada Valdannini. A destra, Santino Spinelli mentre suona la fisarmonica

zioni, perché anche le parole hanno un peso. Si tratta del termine "zingaro", solitamente utilizzato per definire i Rom. L'origine di questa parola infatti deriva da un'antica setta eretica del Medioevo, gli Attasngani, a cui i rom vennero assimilati per alcune usanze comuni, come quella di non contrarre matrimoni al di fuori della propria comunità. "Il termine nasce dispregiativo e resta tale fino ai giorni nostri. Molto meglio chiamarli semplicemente Rom, che nella loro lingua significa uomo" conclude Giada. La giovanissima autrice, che collabora tra l'altro con numerosi giornali (tra cui La Piazza), racconta gli albori della sua passione per questa cultura: "Ricordo che quando ero molto piccola, durante le vacanze estive, giocavo insieme a dei bambini rom, e già da allora ero totalmente affascinata dal loro modo di fare e dalle loro usanze. Poi qualche anno fa mi capitò di assistere ad una serata di musica gitana e da lì è nata l'idea di approfondire questa cultura e di

fare la mia tesi in Letterature Comparate". E l'impegno è stato premiato. Nel 2003 infatti la tesi dal titolo "Letteratura in italiano dei rom, oggi", si è aggiudicata il primo posto al concorso artistico internazionale "Amico rom", con l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica Italiana.

UNA POESIA

Se non fossi uno zingaro
Se non fossi nato zingaro
non amerei la luce,
non godrei appieno e colori dei fiori.
Se non avessi sofferto non potrei
aprire il cuore alla speranza,
non sarei felice di essere zingaro.
Se non fossi stato senza amore
non sentirei così forte la gioia di un
abbraccio,
la potenza di un respiro,
l'intensità di una carezza.
Se non fossi stato calpestate
proprio perché zingaro...
non sarei felice di essere un uomo
zingaro.

(da: Spatzio, *Oltre la diversità: i figli del vento, International Lions Club, Lamezia Terme, 2001*)

IL MILLENARIO VIAGGIO DEI ROM VERSO OCCIDENTE

Pochi conoscono qualcosa sulla cultura dei rom e sulla loro lingua, il romanò. Pochissimi sono però coloro che sanno dell'esistenza di una letteratura rom: una letteratura che si esprime in prosa, con forme che assomigliano a quelle del romanzo picaresco di origine iberica, una letteratura che ha sperimentato - specie nell'Europa dell'est - della forma di teatro, ma che ha la sua massima espressione nella favola che si tramanda oralmente, durante le lunghe serate passate intorno al fuoco. Parlano di viaggi e di libertà i Rom, raccolano dell'infanzia, delle difficoltà della vita quotidiana. Sono versi liberi, come la libertà che tutti i Rom hanno dentro e che sognano. *Carovane tra le pagine* è un libro breve e veloce come una filastrocca, denso come un poema. Facilmente leggibile dai profani e interessante anche per gli esperti in materia, che potranno trovarvi una parte antologica dedicata alla letteratura contemporanea dei Rom in Italia.

In poco meno di cento pagine Giada Valdannini porta il lettore in un viaggio alla scoperta di una migrazione che, iniziò circa mille anni fa dall'India settentrionale e condusse i Rom, Sinti, Kalè, Manush e Romichals (i diversi rami in cui si divide questo popolo nel corso delle sue peregrinazioni): verso l'Occidente. Il libro ripercorre la storia delle tribù che, passando per Bisanzio, e i Balcani, raggiunsero il cuore dell'Europa dove subirono, durante il Nazismo, una delle peggiori persecuzioni, il cosiddetto "olocausto dimenticato", che portò allo sterminio di circa cinquecentomila Rom. Non manca un'analisi dei valori fondamentali delle comunità, primo fra tutti quello della famiglia, come istituzione morale e luogo di protezione. Ma l'aspetto più interessante riguarda lo studio della lingua dei rom, il Romanès, nota a tutti i gruppi in ogni singola parte del pianeta. Questa lingua, probabilmente di origine indoeuropea, che presenta affinità anche col greco e il persiano, si è tramandata da secoli ed è il vero



collante che tiene uniti i Rom di tutto il mondo. A coronare l'opera una parte dedicata alla letteratura Rom e l'antologia critica che raccoglie alcuni tra gli scritti più belli dei Rom italiani contemporanei: Giulia di Rocco, Nada Braštic, Silvio Tanoni, Guerino Spada, Bruno Morelli e, ovviamente lui, Santino Spinelli.

"La letteratura, è uno strumento che aiuta ad interpretare e comprendere meglio tutte le società - racconta l'autrice - La letteratura Rom, testimonia sicuramente lo sforzo comunicativo compiuto dalle comunità nei confronti delle società ospitanti. Il loro cercare di condividere i pezzi espressivi per farsi capire da un lato, ma anche per dimostrare una pari dignità". Le prime testimonianze di letteratura scritta Rom risalgono alla fine del XVIII secolo, in particolare in Polonia e nei paesi dell'est Europa, mentre in Italia è una realtà relativamente recente e databile alla seconda metà del Novecento. Proprio nella letteratura Rom contemporanea è possibile intravedere i segni di un mutamento in corso all'interno delle società: la riflessione sul ruolo delle donne e sul significato di rivalità ed emancipazione che rappresenta la scrittura. Quello che domina ovunque però, nelle poesie così come nei racconti e nelle favole, è la *romanipè*, "Termine non semplice da definire - spiega l'autrice - perché racchiude in sé l'essenza dell'essere rom e la fierezza di essere tale".

Liv. Parisi